



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Una sola  
voluntad:  
La victoria

## LA SPAGNA SARÀ LA TOMBA DEL FASCISMO

«Se vi sarà resistenza, vi sarà materiale».

La promessa del dott. Negrin, capo del governo spagnolo, è stata mantenuta.

La retroguardia spagnola, i coraggiosi operai che lavorano e producono, costruiscono e creano, vincendo mille difficoltà e sopportando eroicamente i criminali bombardamenti dell'aviazione fascista, la retroguardia leale decuplicando il suo sforzo, è riuscita a dare all'Esercito popolare una parte delle armi che occorrono per la vittoria definitiva sugli eserciti di invasione, sugli eserciti del fascismo internazionale.

Sui fronti hanno volato a decine e decine gli aerei repubblicani, che dopo di avere bombardato le linee e le concentrazioni nemiche, sono andati a portare il loro saluto, la loro promessa, il loro messaggio di vittoria sulla città della retroguardia.

Nelle strade delle città martoriate, il popolo ha salutato la loro presenza sventolando fazzoletti, abbracciandosi. Ma soprattutto ha salutato la loro presenza, recandosi nei centri di reclutamento. Migliaia e migliaia di uomini si sono arruolati in pochi giorni nell'Esercito popolare.

**«Un fucile per ogni uomo abile al fronte»**

Alla parola d'ordine lanciata dai sindacati e dai partiti politici — che si sono impegnati a dare in pochi giorni all'Esercito popolare 100.000 nuovi volontari e 50.000 uomini che trasformino tutto il territorio leale in una fortezza imprendibile — hanno ubbidito migliaia e migliaia di spagnoli.

Intanto, nell'Estremadura, a Guadalajara, nel Levante i soldati dell'Esercito popolare hanno liberato dalla tirannia straniera decine e decine di paesi, hanno riconquistato alla Spagna e alla Libertà una parte del territorio invaso, impadronendosi di un bottino di guerra notevole e facendo molti prigionieri.

E nell'Est, le orde dell'invasione si sono urtate ad una resistenza feroce. La resistenza popolare ha inchiodato l'esercito fascista.

Da qualche giorno, i fascisti debbono limitarsi a conservare le posizioni; da qualche giorno la loro avanzata è stata arginata e i loro successi sono minimi. Anzi, gli ultimi comunicati di guerra parlano dell'eroismo dei soldati repubblicani che anche su questo fronte hanno strappato ai ribelli qualche posizione strategica importante.

Ovunque, è stata organizzata la resistenza che si muterà presto in offen-

siva irresistibile, perchè tutto il popolo ha saputo unirsi vieppiù nell'ora del pericolo, perchè la retroguardia ha prodotto ad un ritmo vertiginoso, perchè tutta la Catalogna ha saputo essere degna delle sue tradizioni gloriose.

Perchè il Governo, che è un vero

che per una ragione qualsiasi abbandonarono il fronte: annulla tutti i permessi: stabilisce che nessuno per nessun motivo può rimanere lontano dalla sua unità e che tutti gli ufficiali, commissari, soldati hanno il dovere di rimanere nella zona di operazione, presso le loro unità.

co che non vuole rinunciare alla sua libertà, alla sua indipendenza. La Spagna repubblicana è invincibile. La difende un popolo che in pochi giorni, anzi in poche ore, soffocò nei principali punti della Spagna la rivolta militare; la difende un popolo che ha saputo resistere da venti mesi contro le forze coalizzate del fascismo internazionale. Non è possibile vincere questo popolo. Non vi sono né armi né eserciti che possano stroncare la sua resistenza. Sull'Ebro si sono scritte e si scriveranno delle pagine gloriose di eroismo e di abnegazione e di antifascismo. Sull'Ebro l'esercito popolare ripete decuplicate le sue gesta compiute sul Manzanares.

**La Spagna sarà la tomba del fascismo!**

La Spagna intera ripete le gesta di Madrid. Ne ripete la lotta, la difesa eroica, la vittoria, ne copia le parole d'ordine.

Perchè la Spagna intera è Madrid. Si alza una barriera di corpi e di acciaio tra il fascismo e la Catalogna. Al fronte gli uomini, nelle officine le donne, gli adolescenti e i vecchi.

La parola d'ordine, il grido energico che ha inchiodato nelle trincee, migliaia di uomini disposti a morire piuttosto che il fascismo avanzasse ancora un solo metro il «No Pasa-rán» si muta nel grido «La Spagna sarà la tomba del fascismo».

Ben presto la resistenza eroica si muterà in offensiva irresistibile.

Perchè tutto il popolo spagnolo lotta contro l'invasore.

*Tendréis soldados del pueblo, todo el armamento que necesitéis para alcanzar, con vuestro valor y vuestra pericia, Victorias decisivas en la lucha por la libertad de España.*

*Dr. NEGRIN, Presidente del Consejo de Ministros*

governo di guerra e di unità nazionale, ha saputo prendere a tempo tutte le misure che si imponevano per la difesa della Spagna.

Nell'Ordine circolare diramato venerdì scorso a tutte le autorità civili e militari, il Governo esige che tutti i cittadini difendano la patria invasa: esige la presentazione nello spazio di tempo di 72 ore di tutti i soldati

Il Governo ancora una volta si è dimostrato degno di guidare il popolo spagnolo alla vittoria che assicurerà fulgidi destini di libertà e di progresso sociale al popolo spagnolo.

Il fascismo internazionale si è ancora una volta ingannato. La sua disillusione sarà immensa. Non si vince, non si può vincere un popolo come quello spagnolo, un popolo eroi-

# ¡ATRAS LOS INVASORES!



SIANDANTE



## EL HIMNO DE LA «GARIBALDI»

## "Somos hermanos de España e Italia"

La Brigata "Garibaldi", avanguardia magnífica del pueblo italiano e Brigata di eroi del popolo spagnolo, ha ora il suo inno di guerra, della nostra guerra, della guerra degli uomini che amando la pace, la libertad e la fraternità lottano contro il fascismo, nemico dell'Umanità progressiva ed avanzata.

Come il popolo francese seppe esprimere nella "Marsigliese" le sue aspirazioni, il suo attaccamento alla Libertà; come il popolo russo che con le sue canzoni di guerra disse al mondo tutta la fede delle masse che si battevano per la Libertà, così la XIIª Brigata riesce ad esprimere interamente, nel canto e nella musica, l'eroismo, la fede, la volontà di migliaia di uomini che sono fieri di appartenere al glorioso esercito popolare, baluardo della democrazia e della Libertà dei popoli.

La Brigata che si è coperta di gloria in decine e decine di combattimenti, la Brigata composta da centinaia e migliaia di eroici lottatori spagnuoli ed italiani, ha il suo canto. "Somos hermanos de España y de Italia. —Todos luchamos con igual valor".

Si, i garibaldini italiani e spagnuoli sono veramente dei fratelli! I loro vincoli di fraternità si sono stretti, sono stati rinsaldati nella lotta comune, con il sacrificio e l'eroismo delle centinaia dei nostri caduti, dei Picelli, dei Battistelli, dei Panuagia e dei "Meco", di Ferrari e di tutti gli altri gloriosi caduti, garibaldini italiani e spagnuoli hanno lottato assieme, con uguale valore, sui campi di battaglia nevosi di Guadalajara e nell'assolata Aragona, nelle trincee di Madrid o nella provincia di Huesca, assieme hanno lottato, resistito, assieme hanno vinto.

Si —dice bene il poeta dell'inno, García y García— i garibaldini sanno che la vittoria sarà l'aurora della liberazione del nostro Paese! Nelle trincee della Libertà, a fianco dei compagni spagnuoli, gli italiani hanno lottato contro il fascismo internazionale anche per la liberazione del nostro popolo e dei popoli che gemono sotto il giogo della dittatura fascista. Al popolo spagnolo essi debbono una riconoscenza infinita, la riconoscenza che tutti gli uomini liberi debbono all'eroico popolo spagnolo.

L'inno della Brigata Garibaldi sarà domani l'inno del popolo italiano, che ama ad ammirare i combattenti dell'Esercito popolare e circonda d'amore i garibaldini.

L'organizzatore della Banda musicale della XIIª Brigata, Vittorio Cao, ha musicato l'inno, ha saputo dargli l'espressione musicale che necessitava.

Due combattenti della Libertà hanno creato l'inno della Garibaldi. Altri combattenti hanno saputo trovare le parole e le note giuste per esprimere con altri canti la grandezza della lotta.

Pubblicheremo tutte le canzoni e le strofe musicali premiate. Pubblichiamo e pubblicheremo le canzoni che dicono l'eroismo dei garibaldini,

le canzoni nate nella guerra, le canzoni che mostrano il vero volto dell'Italia e l'eroismo della Spagna repubblicana.

Questi canti saranno domani ripetuti da milioni e milioni di italiani, questi canti saranno i canti dei mi-

lioni di italiani che gemono oggi sotto il peso della dittatura fascista, che soffrono per tutti i crimini commessi da italiani degeneri, per tutti i tradimenti consumati contro il nostro popolo.

CANAPINO

DOCE BRIGADA,  
BANDERA DE  
GLORIA

HIMNO DE LA "GARIBALDI"

por García y García

Doce Brigada, bandera de gloria,  
Doce Brigada, arrojo y valor.  
Garibaldinos en pie y adelante  
por la victoria del pueblo español.  
Tienes la fe que destroza trincheras  
Tienes del pueblo el mando y timón.  
Oh, Garibaldi, tu nombre resuena  
como la base de nuestra redención.

## ESTRIBILLO

Somos hermanos de España e Italia.  
Todos luchamos con igual valor  
ante la muerte, el honor y la gloria.  
Pechos iguales y un mismo corazón.

En tu camino dejaste a la historia  
duras derrotas al fascio traidor;  
tu nombre corre las líneas facciosas  
llevando a ellas espanto y terror.  
Duros los puños en tromba atacuemos  
la bestia inmundada que España invadió.  
que nuestra enseña se clave en la tumba  
del asesino que al pueblo vendió.

Somos hermanos de España e Italia.  
Todos luchamos con igual valor  
ante la muerte, el honor y la gloria.  
Pechos iguales y un mismo corazón.

Hijos de acero del pueblo italiano;  
hombres que saben cumplir su deber,  
vuestra conducta señaló el camino  
a nuestro pueblo que sabrá vencer.  
Tras de los mares, en la esclava Italia,  
vuestrós hermanos que el fascio aplastó,  
saben que vuestra victoria en España  
será la aurora de su liberación.

Somos hermanos de España e Italia.  
Todos luchamos con igual valor  
ante la muerte, el honor y la gloria.  
Pechos iguales y un mismo corazón.

Vendrán mañana las duras batallas,  
se oirán de nuevo el rugir del cañón,  
mas ni las balas ni bombas traidoras  
harán que tiemble tu bravo corazón.  
Doce Brigada, bandera de gloria.  
Doce Brigada, arrojo y valor.  
Garibaldinos, en pie y adelante  
por la victoria del pueblo español.

LAS TAREAS DEL CABO  
Y DEL SARGENTO

Los últimos combates de nuestra Brigada han mostrado, que los jefes de pequeñas unidades, los sargentos y los cabos, saben ya mejor dirigir y guiar a sus unidades. Pero no es suficiente que los sargentos y cabos sepan dar en la lucha las indicaciones justas, sino que anteriormente deben crearse una tal confianza y autoridad en su tropa, que cada soldado realice lleno de confianza cada indicación que éste le dé. Para ello es necesario que los sargentos y cabos no esperen siempre primeramente la orden del Jefe de Compañía y hasta del Comandante del Batallón para realizar tareas militares necesarias, sino que por propia iniciativa sepan resolver todos los problemas que les correspondan.

Tomemos por ejemplo la conservación del fusil. La limpieza del fusil solamente se realiza por orden del Jefe de Compañía y casi nunca por propia iniciativa de los sargentos y cabos. Pero el fusil del soldado tiene que estar siempre en un estado utilizable y por lo tanto se debe aprovechar cada momento libre para limpiar el fusil, sin esperar la orden del Jefe de la Compañía.

¿Y qué hay de la vestimenta? Con el cambio de lugar alguna vez se encuentran mantas, zapatos y muchas veces hasta munición, tirados sencillamente. Estos casos demuestran, que muchas veces los sargentos y cabos no saben lo que sus soldados poseen como equipos, y que no revisan seriamente si cada soldado lleva consigo su equipo completo.

Alguna vez sucede que el Jefe de la Compañía no está en situación de poder dar la cifra exacta de sus hombres. Si el Jefe de Grupo, lo mismo que el Jefe de Escuadra revisan por la mañana exactamente la cantidad de hombres y luego dirige un buen informe al Jefe de Pelotón, será después de esto muy fácil poder fijar cada día el número exacto de la tropa.

Defectos parecidos se encuentran también en el terreno de la asistencia. La mayor parte de las veces, la asistencia la dejan en manos de los delegados del pelotón. Esto no está bien. En primer lugar tienen que dar órdenes y controlar que las órdenes dadas sobre este terreno se realicen.

La realización de estas tareas aquí indicadas, realizadas por las correspondientes órdenes de los sargentos y cabos, sin esperar las correspondientes órdenes del Jefe de la Compañía, refuerza su autoridad entre la tropa, los hace verdaderos Jefes de su Unidad, quita mucho trabajo al Jefe de Compañía que ya por sí mismo realizan un duro trabajo y multiplica mucho la fuerza combativa de la tropa.

**Fortificar es vencer**



La heroica lucha de los garibaldinos

## HACE UN AÑO

Nuestro glorioso Batallón está para transformarse en Brigada, con la introducción de muchos valientes camaradas españoles en nuestras formaciones. La noticia nos llena de júbilo, porque es una confirmación de la inmensa confianza que el Estado Mayor del Ejército del Centro tiene en nosotros, y porque estamos orgullosos de combatir al lado de los valientes camaradas españoles que rivalizan con nosotros, como los hermanos del ex Batallón Madrid, en combatividad y decisión antifascista.

Pero mientras estamos organizando febrilmente la Brigada a Valdeavero, un magnífico lugar de la provincia de Guadalajara, llega la orden de partir para Morata de Tajuña. El Estado Mayor del Ejército del Centro nos confía el delicado encargo de consolidar nuestra línea en el Jarama.

Durante nuestra nueva breve permanencia en aquel frente, escribimos páginas sublimes de heroísmo y de fraternización antifascista. En la generosa tentativa de salvar al miliciano abisinio Ahmed Din, caen fulminados por las balas fascistas el capitán italiano Ferrari y el camillero Gar Ruggiero y el español Manuel Bosch Rodríguez. La sangre generosa de cuatro héroes de tres nacionalidades empapan la tierra del Jarama, escribiendo el poema sublime de la fraternidad universal.

Conseguidos los objetivos, disfrutamos pocos días de descanso en la retaguardia del frente madrileño, y después volvemos otra vez a la línea. Nuestra Brigada ya no está en gestación; el Batallón Garibaldi se ha transformado ya en el Grupo de los Batallones Garibaldi.

Corre la voz de que los rebeldes están cercados a la Casa de Campo y a la Ciudad Universitaria. La artillería fascista vomita todo el día toneladas de proyectiles contra la Ciudad Mártir, matando a decenas de mujeres, ancianos y niños. Nuestra tarea se limita a ocupar las trincheras de la Casa de Campo, y con nuestra actividad aligerar las tareas de las otras formaciones republicanas que atacan en varios puntos del sector. Nuestra trinchera no está distante, en algunos puntos, de aquellas de los fascistas que algunas decenas de metros.

En las trincheras de la Casa de Campo mueren heroicamente, fulminados por las balas explosivas de los fascistas, el camarada Zaia y Anacleto Sartori, uno escritor proletario.

Antes de ir a descansar, nos es comunicada la noticia, de que en la inmediata retaguardia de la línea de fuego acampa la compañía italiana del Bat. Dimitroff. Nuestros heroicos compatriotas, al mando del capitán Penchienati, formarán el núcleo esencial del 3.º Batallón de nuestra Brigada.

## COMBATIENTES DE LA LIBERTAD

Obediencia absoluta al mando militar o político de vuestra unidad; él velará por satisfacer vuestras necesidades y por vuestra seguridad personal, y con él a la cabeza conseguiremos la victoria de nuestras armas.

## Doce Brigada, Bandera de gloria

HIMNO DE LA «GARIBALDI»

Musicado por VITTORIO CAO

*Tempo di Marcia - militare*

## El diario de guerra de un combatiente desconocido

## DE PUERTA DE HIERRO A MORATA DE TAJUÑA

(Continuación del N.º 64 y conclusión)

El 14 continuamos en la misma posición, rechazando los ataques del enemigo, sin poder hacer nada a causa de la niebla.

El día 15 continúa el tiempo de niebla y después de un gran fuego de artillería que duró todo el día, a las 10 de la noche salimos para El Escorial, donde llegamos a las cuatro de la mañana del día 16. El día transcurrió tranquilo, y a las 5 de la tarde, asistí a una función de variedades que estuvo animadísima.

El 17 amaneció cubierto de nieve y, como sigue nevando, no puedo ir a los Toros, pero a las tres de la tarde, voy a una función de gala en honor a la Columna Internacional.

El 18 a la una de la tarde, nos preparamos para salir de aquí y a las nueve de la noche llegamos a Arganda, donde pasamos la noche.

El 19, hemos estado preparados para salir, pero al fin, nos dieron la orden de quedarnos.

El 20, salimos de aquí y llegamos a Vicálvaro.

El 21 a las 8 de la noche, salimos para Vallecas, donde pasamos la noche.

El 25. Por la noche tuve una gran calentura.

El 26. Sigo con una fiebre altísima.

El 30. Por la mañana tomé una purga que me hizo buen efecto; he pasado el día mejor. Por la mañana todos los oficiales fuimos enviados a una

instrucción teórica dada por un general.

El 1 de febrero. Ya estoy bien; esta mañana nos han cambiado el armamento. La artillería facciosa nos ha hecho seis muertos, entre ellos una mujer del pueblo.

El 2 después de varios días de lluvia, hace un día espléndido y la artillería fascista continúa disparando sobre este pueblo.

Días 3 y 4, tranquilidad.

Día 5. Salida a las 5 de la mañana de aquí y llegada Chinchón. Por la noche me fui al cine.

El 7 recibimos una tarjeta de felicitación de la 30 Brigada del Ejército Popular.

El 9 a las 4 de la mañana salida de aquí y a las 7 llegada a Arganda.

El 10 por la mañana pasó la aviación y, desde lo alto de una colina, asistí al bombardeo de un puente por la artillería rebelde, sin resultado.

Hoy, día 11, a las 3 de la mañana salimos para el frente y estamos asistiendo a un gran combate, que ha durado todo el día.

El 12 a las 5 de la mañana, nos dan orden de avanzar y estamos cerca del Jarama, bajo un gran tiroteo. Hoy hemos visto un gran combate aéreo por efecto del que cayeron dos aviones suyos. Ayer vimos caer un caza nuestro.

Día 13. Acabamos de presenciar un gran combate aéreo. Esta noche he

ido en patrulla, con cinco hombres, hasta la orilla del Jarama.

El 14 hemos sostenido un gran fuego de artillería. Hemos presenciado un gran combate aéreo.

El 15 estamos en la carretera de Chinchón y esta noche salí en patrulla con 6 hombres.

Día 16. Esta mañana han iniciado un gran combate. La aviación ha bombardeado nuestras líneas y continúa el ataque a la izquierda. Nuestra aviación echó abajo 4 «capronis» y 2 cazas. La aviación lleva unos días que no deja respirar al enemigo.

Día 17. Esta mañana se desarrolla un gran combate a nuestra izquierda y a nuestra derecha.

El 18, tranquilo, de no ser por la artillería que no calló en todo el día. Un gran ataque nuestro esta mañana. Nuestra aviación ha echado abajo dos aviones fascistas.

El 19. La mañana tranquila, aparte de algún cañonazo que otro. Por la noche salí en patrulla con 7 hombres, de 12 a 3.

El 20, tranquilidad.

El 21, a no ser por algunos tiros sueltos, parece que no hay guerra. Nos comunican que se ha tomado San Martín de la Vega. En este momento (4 de la tarde), se está librando un gran combate a nuestra derecha.

El 22, tranquilidad todo el día. Nos comunican que vienen sus tanques y los estamos esperando. No llegan.

El 24. Tranquilidad todo el día.

El 25. Amanece lluvioso y nos dedicamos a preparar nuestras chozas. Por otra parte, tranquilidad absoluta.

El 26 a las 4 de la mañana, nos mandan el relevo y volvemos a Arganda a pie, donde llegamos a las 7 de la mañana. A las 8 de la noche, salimos para el Frente de Morata de Tajuña, donde llegamos a las 12 de la noche, que pasamos bajo los olivos.

El 27 por la mañana, empieza mal, pues llueve y estamos a descubierto; luego hace buen tiempo y a las 9 de la mañana se inicia un gran ataque que duró hasta las 7 de la tarde. Esta noche la pasamos empapados de agua.

El 28 un buen día de sol, aunque con aire muy frío. Tranquilidad. Esta tarde salimos de aquí. Al bajar a la carretera, me encontré a Vicente, y regresamos en camiones a Arganda, donde pasamos la noche.

Día 1.º de marzo. Amanece un buen día, hace sol. A las 6 nos preparamos para salir, y no salimos.

El 3, sin novedad.

El 4 a las 4 de la mañana nos levantamos y salimos de aquí en camiones. A las 9 y media llegamos al Pardo.

Día 5. Sin novedad.

Día 7. A las 3 de la tarde salgo para Madrid, para tomar un baño y mudarme. Por la noche regresamos al Pardo.

Día 9. Buen día de sol.

Durante el criminal bombardeo de marzo sobre Barcelona, fué averiada la tipografía donde se imprime la edición italiana del «Volontario della Libertà».

Esta es la razón del retraso de la publicación de los artículos y del Himno del Garibaldi, ya compuestos para el n.º 65 del «Volontario».

Rogamos a los autores que excusen este retraso involuntario, invitando nuevamente a todos los combatientes a colaborar en su periódico.





El teniente coronel Juan Perea,  
Jefe del Ejército del Este.

## Ser dignos del heroísmo de los camaradas de Madrid

EMULACION, palabra que juega en la existencia de los hombres un papel importantísimo, es en síntesis el afán de superación que ha impulsado a la humanidad a su actual progreso.

Este afán de superación va estrechamente unido con otro sentimiento que es conocido con el nombre de amor propio. Así es que todo intento de emulación es dictado por nuestro amor propio que nos hace ver, que nos obliga, que nos impone a elevarnos hasta igualar a los seres que consideramos superiores a nosotros.

Digna es de elogio esta lucha que nos imponemos.

En los actuales momentos, ahora que en una feroz guerra en la que la titánica fuerza del pueblo español combate hasta el total exterminio del fascismo, es cuando con más intensidad debemos pensar en emular a tantos y tantos héroes que con su ejemplo de combatientes conscientes nos han dado.

Sagrada es nuestra misión: todos cuantos esfuerzos hagamos serán pocos, pero algo muy grande habremos logrado si toda nuestra voluntad es en igualar el heroísmo de nuestros camaradas de Madrid, en la sublime misión de vencer a aquéllos que por su ambición pretenden sumir al hombre libre a la condición de esclavo.

JUAN VALLES  
Cía. Ametralladoras

## Per schiacciare il fascismo!

Tutti i combattenti della Libertà, tutti i soldati dell'Esercito Popolare hanno l'obbligo di superare il loro eroismo, il loro coraggio, la loro energia, il loro spirito combattivo.

Si tratta di sconfiggere il nemico dell'Umanità, si tratta di battere le orde del fascismo internazionale, si tratta di assestare a Mussolini e a Hitler il colpo definitivo.

Resistere fermamente significa frantumare l'offensiva faziosa, significa mettersi in grado in pochissimo tempo di ripetere le gesta gloriose del Jarama e di Guadalajara.

## Contra los tanques, bombas de mano!

El tanque nunca ha llegado a ser decisivo en nuestra guerra. Ni en la nuestra ni en ninguna.

El tanque es esencialmente un elemento de ataque; y sobre todas las cosas, un elemento protector. Moles pesadas, con dotación de ametralladoras y cañones, avanzan por el terreno más abrupto, saltando trincheras y destruyendo alambradas.

Son una especie de fortines ambulantes, movibles, que permiten a la Infantería avanzar, guarecida del ataque enemigo, sin grandes peligros.

Pero ningún elemento de guerra es infalible. Su eficacia está supeditada a infinidad de circunstancias. Contra los tanques hay una defensa pasiva: la trinchera anti-tanque, consistente en una zanja de mayor amplitud —cuatro o cinco veces— que la trinchera ordinaria, que permite dejar cautivo al pesado armatoste de hierro.

La defensa activa contra el tanque es el cañón Breda u otro de parecidas características: cañón anti-tanque que se llama. Esta es la más conocida y la más en uso hasta el comienzo de la guerra en España. Mas ahora, sin embargo, por la ligereza en la represión, lo más eficaz es la bomba de mano, sobre todo si quienes la manejan son hombres como los valientes dinamiteros del Ejército republicano.

¡Contra los tanques, bombas de mano!

Además, cada soldado de nuestro Ejército sabe que nuestro mayor enemigo no son los tanques, por muy numerosos que sean. Nuestro mayor enemigo es la INFANTERIA QUE VA DETRAS DE LOS TANQUES. Por eso, cada soldado, cuando ataca el enemigo, debe disparar contra la infantería que va detrás de los tanques, para procurar de separar la infantería de éstos y rechazar el ataque enemigo.

Contra los tanques, bombas de mano, y contra la infantería enemiga el fuego de nuestros buenos fusiles y de nuestras buenas ametralladoras.

**Cerrar el paso al fascismo significa defendernos de la podredumbre malévola que pretende infectar el mundo. ¡Contra ellos, contra los bárbaros que sembraron de sal los campos de Castilla, de Andalucía, de Euzkadi, resistir, resistir, resistir.**

**¡De nuestra resistencia depende la posibilidad del triunfo, nuestra victoria de mañana. Resistamos hoy, con las armas en la mano, repeliendo la metralla de los bárbaros con nuestra metralla de liberación de paz.**

## Comisario: Tu deber es

Dar con tus propios actos, como otras veces, en momentos difíciles, el ejemplo en la moral, en la disciplina, en la serenidad, en la combatividad, en el valor indomables

## RECLAMATE IL VOSTRO PACCO!

Avvertiamo i seguenti compagni che presso l'E. M. de las Brigadas Internacionales, Serv. del Personal Sección 12ª Brigada, calle Sicilia, núm. 22, Barcelona, sono in deposito dei pacchi indirizzati a loro nome, di cui non è stato possibile effettuare la consegna per mancanza del loro indirizzo preciso:

Conti Giuseppe  
Piretti Carlo  
Rossi Ugo  
Francioli Gaspari  
Amprimo Luigi  
Ghiotti Jean  
Bizzarri Angelo  
Chiari Albino  
Valle Albino  
Fritz Ziden  
Priami Danti  
Matta Michele  
Visconti Primo  
Lancia  
Bettini Giuseppe  
Maldotti Paolo  
Magarelli Giuseppe  
Bottan Giacomo  
Piva Andrea  
Ferrarese Enrico  
Monagheddu Guerino  
Modesto Davide  
Caselli Luciano  
Montarolo Francesco  
Martignoni Guido



Ni las balas, ni los obuses, ni las bombas de la aviación fascista, pueden impedir que nuestros combatientes se peguen a la tierra y no la abandonen. El terreno no lo ocupan los cañones ni los aviones! lo ocupan los hombres, lo ocupa la infantería. Y cada soldado del Ejército Popular vale diez veces más que los soldados obligados a luchar por Franco y los mercenarios traidores de Italia, Alemania, y Marruecos.